

IL SAGGIO

Se il Milione spiega il mercato globale

di **Donatella Alfonso**

La lezione di Marco Polo raccontata da Gabriella Airdi **“Quei mercanti insegnano il coraggio”**

Per affrontare il mercato globale si può sempre imparare dai mercanti medievali. A partire, è chiaro, dai veneziani e dai genovesi: è quanto suggerisce la lettura dell'ebook di Gabriella Airdi, appena pubblicato da **Marietti**, *La scoperta della Cina. Marco Polo e i mercanti genovesi*. Una lettura breve ma appassionante: e tutto parte da *Il Milione*, pensato da un veneziano, cioè Marco Polo, e scritto dal pisano Rustichello nella prigione genovese di Campopisano, alla fine del XIII secolo, e divenuto in breve un vero e proprio bestseller dell'epoca, ristampato nei secoli fino ad oggi. Il libro intende dimostrare che il mercante è come il cavaliere, anzi è il cavaliere di una nuova epoca che assiste alla rivoluzione commerciale e all'ampliarsi degli orizzonti geografici.

Una lezione da tener buona anche oggi, specialmente nei confronti con la Cina? «Certamente, ma soprattutto quei mercanti medievali ci insegnano che ci vuole un po' di coraggio. Sono quelli che hanno aperto la strada al mercato, un'identità molto italiana con una forte tradizione mediterranea; ma

Genova e Venezia ne sono state le più forti e le più coraggiose» risponde Airdi, specialista di Storia mediterranea e di Storia delle relazioni internazionali, già docente di Storia medievale all'Università di Genova. I veneziani, peraltro, si sono sempre rivolti di più all'Oriente, sottolinea Gabriella Airdi, e quindi anche la scelta dei Polo di aprire una strada verso la Cina va letta in questa prospettiva, mentre i genovesi «hanno scelto di rivolgersi maggiormente verso l'Occidente, affrontando anche l'Atlantico». In ogni caso, veneziani e genovesi si spartivano il controllo del commercio internazionale: il viaggio in Cina è stato una maniera di trasferire queste conoscenze anche nell'Oriente? «No, i cinesi hanno una loro grande tradizione di abilità commerciale, così come gli arabi – è la risposta – ma sicuramente un confronto c'è stato, ed è importante capire quanto la vocazione commerciale sia diventata un elemento fondamentale nella costruzione di città-stato come Genova e Venezia erano allora».

Nell'ebook, che si legge come un romanzo benché denso di dati e riferimenti, si ripercorre infatti come le due città, tra il 1200 e il 1300 erano al centro di tutte le principali vie di comunicazioni marittime, dimostrandosi le uniche vere, grandi potenze mondiali in grado di operare nel quadro internazionale. *La Pratica di mercatura* di Francesco di Balduccio Pegolotti e il *Decameron* di Giovanni Boccaccio non fanno mistero del

fatto che i genovesi siano i maggiori esperti di cose cinesi, e tutte le testimonianze concordano nel dire che costituiscono la presenza europea più importante e significativa nell'area cinese e, tra i mercanti occidentali, coloro che sviluppano il maggior volume d'affari con la Cina: vicina allora come oggi.

fatto che i genovesi siano i maggiori esperti di cose cinesi, e tutte le testimonianze concordano nel dire che costituiscono la presenza europea più importante e significativa nell'area cinese e, tra i mercanti occidentali, coloro che sviluppano il maggior volume d'affari con la Cina: vicina allora come oggi.

Ebook**La Cina è vicina**

La scoperta della Cina. Marco Polo e i mercanti genovesi, edito da De Ferrari, è il nuovo saggio di Gabriella Airdi

La storica

Gabriella Airdi è docente di Storia a Genova

